

Con la verifica

un partito più attrezzato ai difficili compiti futuri

Si sono svolte oltre cinquanta assemblee e quattordici convegni

La verifica in cifre: quattordici convegni, quarantacinque assemblee nelle varie zone della città, e mercoledì sera l'attivo cittadino conclusivo con Adalberto Minucci, della direzione nazionale del partito. I comunisti fiorentini mettono in cantiere, dopo un intenso periodo di lavoro e dibattito, che ha coinvolto le sezioni, i centri associati, i cittadini, un bagaglio di esperienze e di contributi senza dubbio positivi.

«La vostra iniziativa andrebbe generalizzata», ha detto concludendo Minucci, «per valorizzare e rilanciare quello che stiamo facendo, soprattutto nei grandi centri, nei punti più scottanti della città». Che cosa, dice, sta messa di fronte ad un nuovo «stile» di comportamento da parte di un partito di maggioranza? Io sì, e sto in questa città. E sto in città, nel sforzo collettivo espresso dai compagni e dalle organizzazioni per un'analisi di tendenza, di oggettività della realtà, dei fenomeni sociali, dello stato dei rapporti politici, per una scelta razionale di priorità, scelte di fondo dello sviluppo.

Continua l'offensiva dei rapinatori in città

Banche e uffici postali rapinati da un «commando» di 4 persone

Sarebbero gli stessi che presero di mira l'agenzia della Cassa di Risparmio di via dei Bardi - Ieri l'assalto all'agenzia della stessa banca di via Nazionale - Svaligiato l'ufficio PT di via Cento Stelle

I rapinatori hanno intensificato la loro azione: dopo gli assalti alla Cassa di Risparmio di via dei Bardi e all'Ufficio Postale di San Donato, i banditi si sono rifatti vivi ieri mattina in via Nazionale compiendo una irruzione nell'agenzia della Cassa di Risparmio, in via Cento Stelle nell'ufficio postale 25. Bottino complessivo: sessantun milioni.

Erao circa le 11,45 quando quattro giovani armati di pistola sono penetrati negli uffici dell'agenzia bancaria dove si trovavano numerosi impiegati e clienti. Gridando fra sé e per sé, hanno fatto scendere tutti a terra. «Fate alla svelta dateci i soldi, non vi muovete, parlatemi», si sono fatti largo tra i clienti. Uno dei banditi ha quindi scavalcato il bancone e si è diretto subito verso il cassero. Puntando la pistola, il bandito ha arraffato il denaro dai cassetti riprendendolo in un sacchetto: sessanta milioni. Seguendo ormai un cliché consueto, i banditi hanno svolto «l'operazione» in pochissimi tentativi.



Folla davanti alla banca prese di mira dai rapinatori

fico casatico sono riusciti a dilagare. L'auto è risultata rubata. Sul posto per le indagini, carabinieri e polizia. Per gli investigatori, si tratta degli stessi individui che hanno compiuto la rapina mercoledì all'agenzia della Cassa di Risparmio di via dei Bardi angolo via Guicciardini. Un particolare: gli accennati: il volto scuro dei rapinatori. I testimoni su questo punto sono stati tutti concordi. Quindi siamo in presenza di

una nuova banda venuta a Firenze con l'intenzione di compiere una serie di colpi e poi scomparire senza lasciare tracce. L'altro colpo messo a segno dai banditi è avvenuto in via Cento Stelle 27 rosso, nell'ufficio postale 25. Poco prima delle 11, all'interno di una vettura che era stata lasciata poco distante dall'ufficio postale. Anche questo secondo colpo sarebbe stato messo a segno dagli stessi due

giovani che mercoledì hanno assalito l'ufficio postale di San Donato. La descrizione dei banditi fatta dagli impiegati dei due uffici rapinati è identica. Dunque siamo in presenza di due bande che autonomamente agiscono nella nostra città, nel periodo natalizio. La polizia ha organizzato una serie di controlli anti-ripina. Per il momento il bilancio è magro, ma non è detto che i rapinatori riescano sempre a farla franca. Proseguono intanto le indagini sulla rapina subita da Fernando Procaccia di 31 anni, residente in via Benedetto Varchi 19, commerciante in preziosi. Il Procaccia mentre rientrava a casa verso le 20,20 proprio sul portone di casa è stato aggredito da due individui i quali dopo averlo percosso probabilmente con una spranga di ferro, si impadronirono della borsa contenente quindici collane di corallo per un valore di circa due milioni. I due con più il colpo si sono allontanati a bordo di un'auto targata Milano. Il commerciante, medicato all'ospedale, è stato giudicato guaribile in dieci giorni per una ferita alla testa.



Natale non sconvolge il traffico

Il conto alla rovescia è ormai iniziato. Ci si prepara al rovescio fine settimana natalizio. Si rincorrono gli ultimi regali, i negozi subiscono il peso finale dei clienti. Ma questo Natale, così diverso rispetto alla tradizione, appare diverso anche per il volto della città. Sono pochi gli addobbi e le stelle filanti, i bambini aspettano hanno trascinato un poco la piazza fiorentina.

Ma c'è anche un altro aspetto nuovo rispetto al passato: parliamo del traffico. Abituati gli anni scorsi a vedere come interminabili le file di vetture ed autobus chiusi nel caos del traffico, quest'anno scopriamo che la circolazione non va poi tanto male. Lo confermano all'ATAF, lo conferma l'assalto alle zone circostanti al centro dove si incanala il traffico di questi giorni di festa.

zanti lo sanno bene. Hanno perso le macchine, prima in coda una dopo l'altra, l'affannosa ricerca di un parcheggio. Allora ecco che in la zona blu regge e regge bene nonostante il corso tuale di Natale. Certo i vigili urbani non stanno che le mani in mano, ci sono ancora gli ingorghi pesanti, quelli alla romana tanto per intenderci, ma le zone circostanti al centro all'assalto festivo degli automobilisti. Dunque, per ora, anche le feste di Natale sembrano confermare la funzionalità della «zona blu»: a tutto vantaggio delle migliaia e migliaia di persone che possono fare tranquillamente le loro compere natalizie tra i negozi del centro. Meno scorrette appare invece la situazione sui viali sui viali e nelle zone circostanti al centro dove si incanala il traffico di questi giorni di festa.



Un gruppo di persone in via dei Bardi

Dopo tre giorni di silenzio gli investigatori — come riportiamo in un'altra parte del giornale — hanno reso nota l'identità dei quattro giovani arrestati. Nel caso di questi giovani non siamo in presenza di personaggi emarginati o provenienti dalle file della malavita comune. Tutti e quattro Dante Cianci, Paolo Baschieri, Giampaolo Barbi e Salvatore Bombaci provengono da famiglie che si possono definire benestanti. Dante Cianci, nato a Foggia ma residente in via Parini aveva un lavoro sicuro — un posto fisso — di operaio delle Ferrovie dello Stato con la qualifica di caporeparto. Paolo Baschieri, laureato in farmacia, è stato soldato alle spalle. Il padre è docente in farmacologia all'Università di Pisa ed è conosciuto per le sue opere sulla malattia del lavoro. Ventisei anni, con sufficienti mezzi disponibili, Giampaolo Baschieri godeva di numerose amicizie in vari ambienti e bene della città pisana ed era militante di Lotta continua.

Paolo Barbi, sposato, con una bambina di otto anni, architetto, uno studio avanzato a Pontedera, secondo quanto sostengono i suoi amici, non ha mai avuto impegni politici. Le sue simpatie erano per «Lotta continua», ma niente di più. In questi ultimi tempi aveva ritrovato anche la serenità dopo il ritorno con la moglie dalla quale era stato separato due anni. Il suo arresto è stato un fulmine a ciel sereno per la madre e il padre, ingegnere.

Giampaolo Barbi agli inquirenti avrebbe dichiarato di non sapere assolutamente nulla dell'attività svolta dai suoi amici di cui conosceva soltanto il Cianci e il Baschieri. Martedì mattina aveva accettato un invito a salire sull'auto e quando è stato fermato dalla polizia ha mostrato tranquillamente i propri documenti senza sospettare minimamente che

gli altri occupanti dell'auto erano armati. Né conosceva il contenuto dei borsetti nei quali sono stati rinvenuti le munizioni e due pistole. Ha ammesso che in questi ultimi tempi le sue simpatie andavano alle Brigate Rosse.

Dice il fratello Luciano: «Forse è stato avvicinato da qualcuno proprio perché era una persona che non aveva mai svolto attività. Il suo lavoro lo impegnava molto e quindi mi resta difficile credere che sia un brigatista».

Anche Salvatore Bombaci è uno studente universitario. Frequenta la facoltà di lettere e filosofia a Pisa secondo le informazioni della polizia apparteneva all'area di Autonomia operaia. È l'unico a quanto sembra che abbia reso un'ampia confessione.

Non è manovalanza la colonna Br scoperta a Firenze

quattro sostengono i suoi amici, non ha mai avuto impegni politici. Le sue simpatie erano per «Lotta continua», ma niente di più. In questi ultimi tempi aveva ritrovato anche la serenità dopo il ritorno con la moglie dalla quale era stato separato due anni. Il suo arresto è stato un fulmine a ciel sereno per la madre e il padre, ingegnere.

«Punita» perché ha avuto due figli?

Sviene nel reparto nocivo: «O ti va bene o te ne vai»

Al calzaturificio Lusy di Greve «degradata» da caporeparto ad operaia dopo una difficile gravidanza. Al secondo figlio è stata trasferita - Non è stata ascoltata la richiesta del medico - Ora è in ospedale

Dalla nostra redazione Agnese ha avuto il primo figlio quando è tornata in fabbrica non era più caporeparto; al secondo figlio, invece, l'hanno spostata in un reparto «nocivo».

Stava male, l'ufficiale sanitario richiese inutilmente il trasferimento. Quando Agnese è venuta fra le braccia di Luciano Barbi, il proprietario (anche se l'azienda risulta essere una società a responsabilità limitata) ha licenziato tutti e si è trasferito, armi e bagagli, a Greve, riassumendo parte del personale. Agnese era fra questa: era lei a dover insegnare alle ragazze appena assunte e alle donne che fino allora avevano fatto lavoro nero, il mestiere. Si ritrovò responsabile del suo settore, la rifinitura, in particolare l'immacchiatura delle scarpe destinate all'America.

«Il cliente» che dà lavoro agli abitanti operai della fabbrica, infatti, è uno solo, un certo Famolare che si porta le scarpe negli USA. «Ero in buoni rapporti col padrone», dice oggi Agnese, «una ragazza minuta, ventottenne. Io ci tengo molto a quel lavoro, come potremmo mandare avanti la famiglia altri mesi? Solo che una volta volevo fare bene a tutti i costi». Il padrone, intanto, era il suo datore anche con l'ispettorato del lavoro: quando dei funzionari visitarono il nuovo stabilimento (un capannone monolocale, dove si svolge tutta la lavorazione) ordinarono dei lavori di ristrutturazione, degli impianti di aspirazione per i vapori dei solventi. Era il '74, ma solo negli ultimi mesi l'impianto è stato messo in funzione. Nel '75 Agnese è rimasta incinta. Una gravidanza difficile, lunghi mesi a letto, quasi un anno a casa. Il suo posto in fabbrica lo aveva preso la moglie del padrone. Quando è tornata si è trovata a lavorare «qualche metro più in là». Le erano state tolte alcune responsabilità, modificato il lavoro. «Ogni settimana non mi importava». Lo scorso settembre è nata Annalisa. «Sono stata a casa tre mesi, poi sono tornata al mio posto di lavoro. I bambini li guarda mia suocera».

5. C.

«Lotta continua», ma niente di più. In questi ultimi tempi aveva ritrovato anche la serenità dopo il ritorno con la moglie dalla quale era stato separato due anni. Il suo arresto è stato un fulmine a ciel sereno per la madre e il padre, ingegnere.

Gli altri occupanti dell'auto erano armati. Né conosceva il contenuto dei borsetti nei quali sono stati rinvenuti le munizioni e due pistole. Ha ammesso che in questi ultimi tempi le sue simpatie andavano alle Brigate Rosse.

«Lotta continua», ma niente di più. In questi ultimi tempi aveva ritrovato anche la serenità dopo il ritorno con la moglie dalla quale era stato separato due anni. Il suo arresto è stato un fulmine a ciel sereno per la madre e il padre, ingegnere.

«Lotta continua», ma niente di più. In questi ultimi tempi aveva ritrovato anche la serenità dopo il ritorno con la moglie dalla quale era stato separato due anni. Il suo arresto è stato un fulmine a ciel sereno per la madre e il padre, ingegnere.

«Lotta continua», ma niente di più. In questi ultimi tempi aveva ritrovato anche la serenità dopo il ritorno con la moglie dalla quale era stato separato due anni. Il suo arresto è stato un fulmine a ciel sereno per la madre e il padre, ingegnere.

«Lotta continua», ma niente di più. In questi ultimi tempi aveva ritrovato anche la serenità dopo il ritorno con la moglie dalla quale era stato separato due anni. Il suo arresto è stato un fulmine a ciel sereno per la madre e il padre, ingegnere.

5. C.

5. C.

5. C.

5. C.

5. C.

«Punita» perché ha avuto due figli?

Sviene nel reparto nocivo: «O ti va bene o te ne vai»

Al calzaturificio Lusy di Greve «degradata» da caporeparto ad operaia dopo una difficile gravidanza. Al secondo figlio è stata trasferita - Non è stata ascoltata la richiesta del medico - Ora è in ospedale

Dalla nostra redazione Agnese ha avuto il primo figlio quando è tornata in fabbrica non era più caporeparto; al secondo figlio, invece, l'hanno spostata in un reparto «nocivo».

Stava male, l'ufficiale sanitario richiese inutilmente il trasferimento. Quando Agnese è venuta fra le braccia di Luciano Barbi, il proprietario (anche se l'azienda risulta essere una società a responsabilità limitata) ha licenziato tutti e si è trasferito, armi e bagagli, a Greve, riassumendo parte del personale. Agnese era fra questa: era lei a dover insegnare alle ragazze appena assunte e alle donne che fino allora avevano fatto lavoro nero, il mestiere. Si ritrovò responsabile del suo settore, la rifinitura, in particolare l'immacchiatura delle scarpe destinate all'America.

«Il cliente» che dà lavoro agli abitanti operai della fabbrica, infatti, è uno solo, un certo Famolare che si porta le scarpe negli USA. «Ero in buoni rapporti col padrone», dice oggi Agnese, «una ragazza minuta, ventottenne. Io ci tengo molto a quel lavoro, come potremmo mandare avanti la famiglia altri mesi? Solo che una volta volevo fare bene a tutti i costi». Il padrone, intanto, era il suo datore anche con l'ispettorato del lavoro: quando dei funzionari visitarono il nuovo stabilimento (un capannone monolocale, dove si svolge tutta la lavorazione) ordinarono dei lavori di ristrutturazione, degli impianti di aspirazione per i vapori dei solventi. Era il '74, ma solo negli ultimi mesi l'impianto è stato messo in funzione. Nel '75 Agnese è rimasta incinta. Una gravidanza difficile, lunghi mesi a letto, quasi un anno a casa. Il suo posto in fabbrica lo aveva preso la moglie del padrone. Quando è tornata si è trovata a lavorare «qualche metro più in là». Le erano state tolte alcune responsabilità, modificato il lavoro. «Ogni settimana non mi importava». Lo scorso settembre è nata Annalisa. «Sono stata a casa tre mesi, poi sono tornata al mio posto di lavoro. I bambini li guarda mia suocera».

La Richard Ginori inadempiente con le categorie protette

Doveva assumerne 61, invece ne licenzia uno

Gli operai dell'azienda continuano gli scioperi per protestare contro l'ingiustificata decisione della direzione aziendale - Il giovane spastico tutte le mattine si presenta lo stesso in fabbrica

La Richard Ginori è inadempiente per l'assunzione delle categorie protette di legge. Il giovane spastico, che tutte le mattine si presenta lo stesso in fabbrica, è stato licenziato.

FARMACIE DI TURNO 192 che fornisce agli utenti del distretto di FIRENZE la esatta ubicazione delle farmacie di turno della città di FIRENZE.

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico